

# Gli ambientalisti contro Cingolani non sanno costruire il futuro

Al direttore - Giorgetti: Lega, per guidarla serve un green pass.

**Giuseppe De Filippi**

Al direttore - Ci sono giocatori di calcio passati alla storia per la loro dribblomania. Capaci, si diceva, di dribblare anche sé stessi dimenticandosi però che lo scopo del gioco sarebbe quello di fare goal. A questo assomiglia la lettera firmata da cinque deputati con in testa Muroni e Fioravanti e inviata a Draghi con la minaccia di una mozione di sfiducia nei confronti di Cingolani. Quali sono le accuse che dimostrerebbe che il ministro lavora, secondo gli estensori, contro la transizione ecologica? La prima è quella di avere autorizzato alcune attività di estrazione di gas. In realtà atti dovuti a fronte di pareri tecnici e Via rilasciati dagli uffici e tutti positivi. Ma nel merito: la Turchia manda navi da guerra ai confini con la Grecia per mettere le mani sui giacimenti di quell'area. Israele ed Egitto collaborano nello sfruttamento degli enormi giacimenti trovati in mare. Cipro, Malta, Croazia... tutti alla ricerca del nuovo oro nero i cui prezzi si sono impennati con problemi per la bilancia dei pagamenti e bollette di famiglie e imprese. Ma in Italia non si può fare. Perché? La seconda è quasi ridicola. Imputa a Cingolani il ritardo nello sviluppo delle rinnovabili. E' vero esattamente il contrario e le opposizioni vengono piuttosto

dall'interno del movimento ambientalista e dal ministero di Beni culturali. Perché i nostri eroi non hanno chiesto le dimissioni di Franceschini? Differenza di peso e di vicinanza politica? Dell'accusa di avere aperto al nucleare non vale nemmeno la pena di parlare. E' solo una controprova di un oscurantismo tecnologico che non sopporta che nemmeno si accenni agli sviluppi della ricerca in quel campo. Oscurantismo che si esercita su tutto quello che non siano le rinnovabili. Dall'idrogeno blu al sequestro della CO2. Nonostante tutti i rapporti, a cominciare da quello dell'Aie, segnalino che senza ricorso a tutte queste tecnologie, compreso il nucleare, il contenimento delle emissioni rimane un miraggio. E infatti sono rapidamente tornate ai livelli pre Covid e si apprestano nel 2022 a battere ogni record. Resta l'ultimo argomento. L'aver da parte del ministro più volte messo in guardia dai facili entusiasmi e segnalato i costi che la transizione può implicare. Che questa parte del movimento ecologista che guarda a sinistra non si renda conto di quanta sostanza c'è in queste parole e quanto proprio i ceti sociali più deboli rischiano di pagare, anzi già pagano, segnala la deriva verso il fighettismo Zil che è diventato la stella polare di molto ambientalismo. A furia di dribblare, la direzione verso la porta avversaria è smarrita da tempo. Hanno vinto, ma non se ne ren-

dono conto e soprattutto guai a provare a governare non il centro storico, ma una nazione. Cingolani è un ministro ostico perché non si accontenta di slogan ma guarda numeri, scenari, tecnologie. Dettagli per la propaganda verde che così, senza rendersene conto, dà ragione al ministro che ne denuncia l'effetto controproducente.

**Chicco Testa**

L'incapacità da parte di buona parte della politica di utilizzare l'agenda Cingolani per provare a costruire una nuova stagione di ambientalismo pragmatico, in grado cioè di rendere compatibile la difesa dell'ambiente con la difesa del progresso, del benessere, dell'industria, è la dimostrazione cristallina della presenza in Italia di un movimento ambientalista interessato esclusivamente non alla costruzione del futuro ma alla semplice difesa del passato. Poveri verdi.



Peso:14%